

ABSTRACT

**PARLARE DI DIO, PARLARE A DIO
TEOLOGIA E PREGHIERA**

La preghiera, evento antropologico per eccellenza, presente con una variegata fenomenologia in tutte le religioni, provoca oggi la teologia a rivedere le sue argomentazioni. Lungamente relegata nel privato dell'intimità, circoscritta nell'ambito culturale, interpretata dai più come residuo di un mondo sacrale lontano dall'aggiornamento della modernità, torna ad essere spazio dell'interpellanza originaria a Dio e laboratorio di riflessione teologica, perché legata profondamente alla vita oltre che alla fede. Crogiolo e crocevia di diversi linguaggi, che spesso lambiscono la poesia, la preghiera pone una domanda: se la teologia possa essere parola *di* Dio, ovvero se in essa è Dio a parlare, se Dio parla là dove si parla di lui. L'articolo mostra come l'invocazione, nella sua *precedenza epistemologica* rispetto ad ogni forma di discorso teologico, metta l'uomo e la donna di oggi in relazione con la compassione di Dio.

**SPEAKING ABOUT GOD, SPEAKING TO GOD
THEOLOGY AND PRAYER**

Prayer, anthropological event par excellence which is present with a varied phenomenology in all religions, provokes theology to review its own arguments. For a long time relegated to the private life, limited in the sphere of worship, interpreted by the majority as a residual of a sacral world far from the update of modernity, it returns to be the space of the original interpellation to God and laboratory of theological reflection, because it is deeply linked to life as well as to faith. Crucible and crossroads of different languages, often close to poetry, prayer poses a question: Can theology be the word of God? That is: Is God speaking in it? Does God speak there where we talk about him? The article shows how the invocation, in its *epistemological precedence* over any form of theological discourse, puts the man and woman of today in relation to the compassion of God.

Keywords: Prayer; Poetry; Compassion; God-Mystic